

PROFESSIONISTI DEL RISPARMIO

PRESTITI CHIARI

Quando la lira «vive» nel leasing

La formula applicata dalla banca è ancorata alla vecchia moneta comportando una spesa in più di 5mila €

Pagina a cura di **Marcello Frisone**

Nonostante non sia più in vigore da diversi anni, la lira "sopravvive" ancora nel contratto di UniCredit Leasing portando così la veneta Wekos Srl a sopportare uno "spread" di 5mila euro.

Dopo il caso di un'altra società veneta (si veda «Plus24» di sabato scorso) che ha stipulato con Hypo Alpe Adria Bank un contratto di leasing con canone indicizzato al Libor/franco svizzero (qui lo "spread" pagato in più è stato quantificato in 42mila euro) questa settimana la rubrica «Prestiti chiari» si occupa di un contratto di leasing indicizzato al Libor/yen giapponese. Ma andiamo con ordine.

I FATTI

Nel luglio del 2008 la società Wekos Srl di Sommacampagna (Verona) ha stipulato con UniCredit Leasing un finanziamento di 80mila euro per "affittare" un macchinario necessario alla propria attività e di poterlo comprare (a un prezzo più basso rispetto a quello di mercato) al termine del contratto esercitando un'opzione di acquisto. Questo contratto di leasing (di una durata di cinque anni quindi in scadenza nel

2013) prevedeva una doppia indicizzazione del canone in valuta giapponese e, cioè, al corrispondente Libor Jpy a tre mesi e al tasso di cambio euro/yen.

IL CONTRATTO E LA LIRA

L'indicizzazione del canone alla valuta giapponese e al rispettivo tasso di cambio implica che le rate del contratto, benché espresse in euro, siano ancorate alla divisa estera (nel caso specifico lo yen) e siano variabili in funzione del tasso monetario dell'area giapponese.

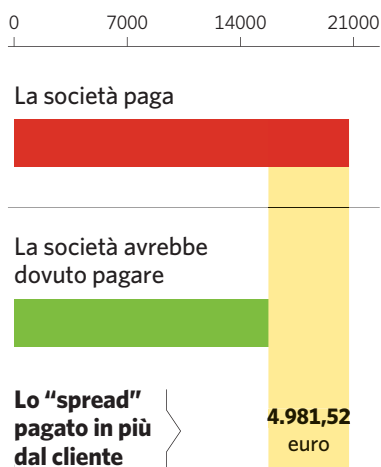
Per questo motivo UniCredit Leasing deve effettuare la provvista in yen e comunicare al cliente il relativo rapporto di cambio in base a quanto previsto nelle «Condizioni particolari del contratto» che accolla al cliente ogni rischio di cambio e di tasso. «Dal controllo effettuato su tutte le fatture di conguaglio del tasso di cambio emesse da Unicredit Leasing - spiega la società di consulenza Fintra (Finanza trasparente) di Brescia - traspare che l'applicazione della formula riportata nell'allegato contrattuale genera importi differenti da quelli riportati nella fattura. Infatti, è stato rilevato che l'errore si trova in uno degli allegati contrattuali nel quale viene riportata una formula ancora alla divisa ormai non più in uso, cioè la lira».

LO SPREAD PAGATO IN PIÙ

In base a questi elementi Wekos Srl, oltre ad aver inviato il 26 novembre scorso ricorso all'Arbitro bancario finanziario (Abf), ha chiesto (inutilmente) a Uni-

Lo «spread» pagato in più

Fissato alla stipula del contratto un rapporto eur/jpy di 154,13 Wekos Srl ha pagato periodicamente la variazione del rapporto di cambio; ma lo "spread" pagato in più dalla società veneta ammonta a quasi 5mila euro.



LA PAROLA CHIAVE

Leasing indicizzato

È un finanziamento che consente a un'azienda di "affittare" un bene e di esercitare al termine del contratto un'opzione di acquisto del bene stesso a un prezzo più basso rispetto a quello di mercato. Il leasing a tasso indicizzato si ha quando le rate sono legate alle variazioni di un parametro scelto dalle parti.

Credit Leasing l'applicazione della formula del rischio di cambio come convenuta nel contratto con il conseguente rimborso di 4.981,52 euro (relativamente al rischio di cambio). «Non è certo "normale" - concludono da Fintra - che a distanza di oltre dieci anni dall'entrata in vigore dell'euro, i contratti di una delle maggiori società di leasing del Paese riportino una formula non corretta».

LA POSIZIONE DELLA BANCA

«La società veneta Wekos Srl - spiegano da UniCredit Leasing - scelse un contratto di leasing con canoni variabili sulla base del Libor Jpy e del cambio euro/yen perché nel 2008 il costo del denaro riferito allo yen era inferiore rispetto a quello dell'euro.

Soltanto a seguito dell'andamento sfavorevole dello yen la società Wekos Srl ha contestato il calcolo dell'indicizzazione pretendendo l'applicazione di una formula compatibile con la lira.

UniCredit Leasing ritiene però che quanto addebitato sia del tutto legittimo in relazione a una corretta interpretazione delle clausole rispetto alla reale volontà delle parti. Sulla questione è comunque pendente ricorso all'Arbitro bancario finanziario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILO DIRETTO



Per capirne di più inviate il vostro contratto in formato Pdf all'indirizzo e-mail: plus@ilssole24ore.com

Se l'Euribor non «aiuta» la rata del mutuo

Nel 2009 ho stipulato un mutuo a tasso variabile ma soltanto dopo ho scoperto anche la presenza di "floor" del 3%. Così, adesso, invece di pagare l'Euribor a sei mesi (0,33%) più l'1% di spread pago il 3%. È corretta questa prassi visto che non ho ricevuto nessun "premio" per l'inserimento del "floor"?

Lettera firmata (via e-mail)

Tecnicamente si tratta di un'opzione "floor" venduta dal cliente alla banca e ha uno strike (il valore minimo sotto il quale l'Euribor non potrà andare) del 2%. È improbabile che il valore del floor venga pagato al cliente visto che la clausola è stata accettata nell'atto notarile. «Gli spread medi applicati dalle banche all'epoca per operazioni di mutui a tasso variabile semplice - spiega Massimiliano Palumbo di Cfi Advisors di Pescara - erano attorno all'1,50%. Questo significa che in questo caso la banca ha pagato il valore del floor al cliente attraverso una riduzione dello spread».

WWW.FORMAZIONE.ILSOLE24ORE.COM/BS

MASTER24

GESTIONE E STRATEGIA D'IMPRESA

Crescita, innovazione e internazionalizzazione: i nuovi paradigmi d'impresa

MILANO, DAL 17 MAGGIO 2013 - 10ª edizione

Master Part Time per manager e imprenditori
13 mesi, 1 weekend al mese in aula e distance learning

CRESCITA, INNOVAZIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE: I NUOVI PARADIGMI D'IMPRESA

DOCENTI E TESTIMONIANZE

<p>Anna Lisa Amorese Gruppo Bocchiotti</p> <p>Fabio Antoldi Università Cattolica di Milano</p> <p>Corrado Assenza Nagima</p> <p>Fabrizio Bencini Kon</p> <p>Marcello Bianchi Nagima</p> <p>Carlo Biggi More Interactive</p> <p>Giorgio Boggero Leaf</p> <p>Lorenzo Brufani Competence</p>	<p>Lorena Capoccia Sicme Motori Spa</p> <p>Alessandro Cravera Newton Management Innovation GRUPPO 24 ORE</p> <p>Gaetano De Marco 1861 United Wpp Group</p> <p>Giuseppe De Marinis Studio Legale Tupponi, De Marinis & Partners</p> <p>Alberto Fedel Newton Management Innovation GRUPPO 24 ORE</p> <p>Vincenzo Ferragina Kon</p>	<p>Stefano Gaiazzi Marangoni S.p.a.</p> <p>Elisa Giardini Studio Legale Chiello Pozzoli</p> <p>Mario Gibertoni Gruppo StudioBase</p> <p>Paolo Iacchi Presidente BCC Credito al Consumo</p> <p>Andrea Macasso Stanley Black & Decker</p> <p>Gianni Marinuzzi Consulente di Direzione</p>	<p>Domenico Marzotto J. Friisberg & Partners</p> <p>Pepe Möder Pirelli</p> <p>Gianluca Monteleone Verto Leading Change</p> <p>Cesare Pozzoli Studio Legale Chiello Pozzoli</p> <p>Alessandro Russo Studio Associato Tupponi De Marinis & Partners</p>	<p>Paola Saracino Università degli studi di Milano-Bicocca Consulente di Direzione</p> <p>Valeria Toia Energy in Organization</p> <p>Marco Tupponi Studio Associato Tupponi, De Marinis & Partners Università di Bologna</p>
---	--	---	--	---

Sequici su:

f in

Programma, scheda di presentazione e di iscrizione www.formazione.ilssole24ore.com

Servizio Clienti
tel. 02 5660.1887
fax 02 7004.8601
info@formazione.ilssole24ore.com

Il Sole 24 Ore Formazione ed Eventi
Milano - via Monte Rosa, 91
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
Organizzazione con sistema di qualità certificato ISO 9001:2008

GOVERNANCE

Riccardo Sabbatini

La trasparenza che scarseggia nei rating

Vista con la lente delle agenzie di rating, la crisi dei debiti sovrani dell'area euro è stata anche più grave di quella innescata dal fallimento di Lehman Brother's. Lo si evince dal rapporto 2012 sulle Cra (Credit Rating Agencies) appena pubblicato dall'Esma, il regulator europeo dei mercati. Ebbene, la "volatilità" dei rating - le variazioni dei giudizi rispetto a quelli emessi - ha superato il 30% per i rating sovrani nel primo semestre del 2012, rispetto al 20% del primo semestre 2009. Anche la percentuale netta degli upgrade rispetto ai downgrade per il rischio sovrano e per i financial (banche e assicurazioni), attestata al -30% nel primo semestre dello scorso anno, ha superato di gran lunga la "intensità" raggiunta nel corso della crisi Lehman (tra il -10 ed il -20 per cento). Le statistiche dell'Esma confermano, più in generale, la gravità della crisi che l'Europa sta attraversando. Dal 2011 al 2012 la percentuale di default delle emissioni corporate assistite da un rating è passata dal 2 al 3,6 per cento. Ed ancora più significativo è stata, nello stesso periodo, l'impennata delle società che hanno deciso di ritirare il rating, passata dal 5,4% del 2011 al 19,9% dell'anno scorso.

Fin qui i dati. E sulla qualità dei rating? Il rapporto del regulator contiene i risultati di un'indagine condotta sui rating bancari emessi dai tre big del settore, Standard&Poor's, Moody's e Fitch. Non sono incoraggianti. L'Esma ha riscontrato «carenze» nella trasparenza, nell'implementazione delle metodologie riguardanti i rating bancari, e nella rigorosa applicazione delle medesime. Un problema specifico riguarda anche la documentazione. In più di un caso il regulator ha verificato che «le informazioni utilizzate per alcune azioni di rating si riferivano a dati significativamente sorpassati» ed ha segnalato il fatto che le agenzie non abbiano redatto una guida formale sul tipo, la qualità, la frequenza e l'aggiornamento dei dati di cui debbono disporre gli analisti incaricati di monitorare le banche. È una carenza grave ed aumenta i dubbi sull'attendibilità di giudizi che, quando vengono emessi, hanno spesso immediate ripercussioni sui valori borsistici di coloro che ne sono oggetto.